ta altro che di circoncidere i noſtri maſchj, ad imitazione di queſte genti. Gli abitanti di Sichem acconſentirono facilmente alla propoſta, e tutti i Maſchj ricevettero in uno ſteſſo giorno la Circonciſione. Indi a tre giorni, nel tempo, che 'l dolore della piaga era più violento, e l' infiammazione maggiore, Simeone e Levi figliuoli di Giacob e fratelli di Dina, entrarono colla ſpada alla mano nella città, ed uccifero ſenza oppoſizione tutti i maſchj, ne' quali ſi abbatterono. Emor e Sichem ſuo figliuolo furono mandati a fil di ſpada, ed i due fratelli riconduſſero Dina loro ſorella, levandola dalla caſa di Sichem. Eſſendo uſciti dalla città, i lor altri fratelli ſi lanciarono ſopra i morti, li ſpogliarono, depredarono e diedero a ſacco la città, e conduſſero prigioniere le Donne, come pure i figliuoli de' Sichemiti; tolſero tutti gli animali, che ritrovarono nella città, e fecero il guaſto della campagna. Giacob non fu informato dell' impreſa ſe non dopo eſſere ſtata mandata ad effetto. La diſapprovò molto, e diſſe a Simeone ed a Levi: Voi mi avete turbato, e mi avete reſo odioſo a' Cananei ed a' Ferezei, fra quali abitiamo. Sapete che ſiamo in picciol numero. Queſte genti ſi aduneranno e verranno a tagliarci a pezzi, e ſaremo ſterminati ed io e la mia caſa. Eſſi gli riſpoſero: dovevan eſſi così diſonorare noſtra Sorella, come ſe foſſe ſtata una Meretrice? Iddio non abbandonò Giacob in queſto periglio; fece una impreſſione di terrore in tutti i Cananei de' paeſi vicini, e 'l Signore gli diſſe di andare in Betel, e di alzarvi un altare a colui, che gli apparve quando andava in Meſopotamia. Giacob diſſe dunque alle ſue genti: Gettate lungi da voi gli Dei ſtranieri, che avete portati di Meſopotamia, purificatevi, e cambiatevi di veſtimenta; venite, aſcendiamo a Betel, ed alziamovi un altare al Signore, che mi ha ſoccorſo nella mia diſavventura. Gli portarono dunque li Dei ſtranieri, che avevano, e gli orecchini che erano alle loro orecchie. Egli li ſotterrò ſotto un terebinto che era dietro a Sichem, e giunto in Betel, vi fabbricò un altare al Signore, e ſoddisfece a' ſuoi voti. Iddio gli apparve di nuovo, e gli rinnovò le ſue promeſſioni di moltiplicare all' infinito la ſua Diſcendenza.

Gen. 34.

CXVI. Morte di Rachele. Naſcita di Benjamino.

Giacob avendo ſoddisfatto a quanto domandavano il ſuo dovere e la ſua religione in Betel, preſe il cammino di Efrata, o Betlemme ſituata in diſtanza da Betel ſette leghe in circa. Erano ancora lontani da Efrata quanta è la lunghezza di un ſolco di terra in circa, ovvero 250. piedi, quando Rachele fu ſorpreſa da' dolori del parto (*a*), che furono tanto violenti, che ritrovoſſi in pericolo di morte. La levatrice per conſolarla le diſſe: Non temete, avete ancora un figliuolo: ma cedendo al ſuo dolore nomò il ſuo figliuolo *Benoni*; cioè figliuolo del mio dolore, ed indi a poco ſpirò. Giacob la ſotterrò nella ſtrada, che conduce ad Efrata, ovvero Betlemme, ed ereſſe ſopra il luogo di ſua ſepoltura un monumento, che anche oggi ſi vede. Quanto al ſuo figliuolo, che Rachele aveva dinominato il figliuolo del ſuo dolore, Giacob gli diede il nome di Benjamin, cioè il figliuolo della mia deſtra. Giacob non fermò la ſua dimora nella Città di Betlemme, ma in un luogo da Betlemme non molto diſtante, nomato la Torre del gregge.

An. del Mondo 2266.

(*a*) *Gen. 35. 16.*

CXVII. Morte d' Iſacco in età di cent' ottant' anni in circa.

Giacob andò poi a viſitare Iſacco ſuo padre, che dimorava allora nella valle di

An. del Mondo 2288.